



Sospendiamo per questo mese la ricerca di consigli e suggerimenti per crescereinsiemeinforma, lanciata nel numero del mese scorso. Di commenti, ne sono arrivati, ma non per scritto. La parola detta a voce, questa è la modalità preferita. A partire da questa tendenza, da questo bisogno, forse bisognerebbe chiacchierare di più, ritrovare il gusto dello scambio di opinioni, ridirci, anche solo per scherzo, i nostri nomi e soprannomi, raccontare ancora una volta gli incroci della propria storia con quella degli altri. Sarà per questo che *una parola tira l'altra* sembra essere il pezzo più letto del nostro foglio? Buona lettura.

## Una parola tira l'altra

*Come hai iniziato a lavorare per Crescere Insieme?*

Nel 1999 facevo la volontaria nella piscina del Cottolengo. Sono stata segnalata alla cooperativa Crescere Insieme dalle suore. Nella primavera del 2000 ho avuto il colloquio con Ivana e a settembre ho iniziato a lavorare al Cottolengo.

*Prima non lavoravi?*

Sì, lavoravo come bagnina, istruttrice di nuoto per disabili in un'altra piscina. Ho il brevetto di assistenza bagnanti. Da quando ho diciassette anni, lavoro con i disabili. È sempre stato il sogno della mia vita.

*Ti sei mai chiesta perché?*

(Giusi ride.) Sì, talmente tante volte. Perché i disabili mi piacciono. Non hanno filtri. Quello che fanno, lo fanno d'istinto. Sono più semplici e quello che pensano, lo sai subito. Mi piacciono i rapporti diretti, non mediati. La mia scelta consapevole di farne un mestiere ha preso corpo quando, durante una lezione individuale, un bambino disabile mi tirò uno schiaffo. Avevo 18 anni e quello schiaffo mi ha scossa nel profondo. Ho deciso che non volevo più farmi prendere a botte e quello è stato l'inizio della mia voglia di conoscere, di saperne di più, per evitare le percosse e per aiutare veramente i disabili. Il primo corso l'ho fatto cinque anni dopo; era un corso di assistente all'autonomia e alla comunicazione per disabili.

*Qual è stato il tuo percorso in Crescere Insieme?*

(Giusi riflette, a ripescare date nella memoria.) Sono stata al Cottolengo dal 2000 al 2005, in vari reparti, prima come OSS e poi come referente di un gruppo. Mi sono presto accorta che non amavo

# Io voglio fare l'OSS

*Conversazione con Giusi Vené, operatrice socio-sanitaria Casa Giobbe*

la distanza dalle persone disabili generata dal ruolo di coordinatrice. Allora ho chiesto a Ivana di poter lavorare altrove. Sono stata un anno e mezzo nel servizio di assistenza domiciliare al fianco di Barbara, come referente. Ma io volevo fare l'OSS. Quindi ho chiesto di nuovo di essere spostata. (Giusi sorride.) La donna degli spostamenti...

*Con una certa coerenza, direi.*

Sì, volevo solo fare il mio lavoro di OSS. Col tempo, l'ho capito. Adesso sono a Casa Giobbe. Conoscevo l'associazione Giobbe, con loro avevo fatto un corso per volontaria. Il colloquio finale del corso però andò male. Non mi presero. Forse ero troppo giovane. Ma alla fine... Se è destino che uno vada a finire in un posto, prima o poi ci arriva. Sono lì da quasi due anni.

*Come descriveresti il tuo lavoro?*

Difficile, ma bello. Difficile, perché avere a che fare con delle persone significa motivare sempre tutto quello che fai e tutto quello che dici. Bello, perché basta un sorriso per ripagarti della fatica che serve per motivare tutto quello che fai e tutto quello che dici.

*Che cosa fate a Casa Giobbe? Qual è il ruolo degli operatori con i ragazzi?*

Lavoriamo su progetti individuali. Siamo tutti un po' OSS e un po' educatori. Non ci sono ruoli rigidi, ma è necessaria molta elasticità. L'aspettativa di vita per una persona ammalata

di HIV è aumentata molto, dal periodo in cui ho frequentato il corso per volontari. C'è una persona che abita a Casa Giobbe da dieci anni. Prima, questo era impensabile. Per questo, il nostro lavoro consisteva in molta assistenza sanitaria e accompagnamento alla morte. Adesso che c'è una prospettiva di futuro, l'obiettivo, in alcuni casi, può essere il rientro a casa.

*L'ultima domanda. Puoi associare al tuo lavoro un film o un libro?*

(Giusi si ferma.) Film o libro? (Scoppia a ridere.) Meno male che è l'ultima domanda... Non so dire un titolo preciso, ma forse un film d'avventura. Indiana Jones, per esempio. Ogni giorno, non sai che cosa aspettarti. Non si può decidere a tavolino come andranno le giornate, ma questo dipende dalle persone, dall'alchimia che siamo capaci di creare.

Questo è il bello. È questo quello che mi piace.



## campagna affidi: cibo e affettività

Il cibo è nutrimento anche e soprattutto affettivo ed emotivo. Nell'ambito della campagna affidi promossa dal CISS Chivasso, segnaliamo due appuntamenti:

**Venerdì 27 novembre - ore 21,00**  
*Il mondo a tavola, tra sviluppo, globalizzazione e decrescita*, a cura di Vittorio Castellani aka Chef Kumalé

Viviamo in una società multietnica e in un mondo globalizzato, dove convivono gusti e stili di alimentazione molto diversi. Conosciamole insieme attraverso l'esperienza di un *gastronome* che non conosce frontiere. Come pensare a noi stessi, agli altri e al futuro del pianeta, integrandoci con le altre culture attraverso il cibo?

**Venerdì 11 dicembre - ore 21,00**  
*Mangiare bene per crescere meglio*, a cura di Serafina Petrocca

Chi sospetterebbe che i cosiddetti grassi vegetali che abbondano in tante merendine siano più dannosi di qualsiasi grasso animale? Chi non è fermamente convinto che la carne sia l'alimento più ricco di ferro? Questi e tanti altri falsi luoghi comuni verranno chiariti nel corso della serata. Mangiar bene non significa privarsi del piacere del cibo, ma occorre imparare ad utilizzarlo meglio, senza mai dimenticare l'ingrediente più importante: il gusto!

per informazioni: Mafalda 011 91 88 239

## al teatrino di mafalda

**Sabato 5 dicembre**  
ore 21,15

*Il Barocco: Francia vs Italia*  
(concerto nell'ambito della rassegna *Piemonte in Musica*)

E. Casazza, Violino  
M. Sartori, Viola da gamba  
M. Biancamano, Liuto  
P.A. Gobbi, Clavicembalo/Organo

**Sabato 12 dicembre**  
Cena Povera Gruppo Arcobaleno

**Giovedì 26 dicembre**  
Tombolata

per informazioni:  
Mafalda 011 91 88 239

## appunti di viaggio

### in moto con babbo natale

**Domenica 13 dicembre**  
L'associazione di motociclisti Lady Ducati regala un giro in moto ai bimbi di Mafalda. Sono ben 20 i Babbi Natale coinvolti nell'iniziativa, per la gioia di tutti, grandi e piccini.

per informazioni:  
Mafalda 011 91 88 239

## prestazioni domiciliari: arriva il riordino

In questi giorni il Comune di Torino approverà la delibera che porta a regime il riordino delle prestazioni domiciliari, avviato in via sperimentale 4 anni fa.

Con la nuova delibera vengono introdotte alcune novità che rappresentano per noi elementi di criticità. Innanzitutto, cade l'obbligo delle 2 ore OSS settimanali nei progetti di assistenza domiciliare a favore di non autosufficienti - e ciò fa temere una riduzione occupazionale per gli OSS - a favore di una più rilevante presenza degli assistenti familiari. Viene inoltre introdotta la figura dell'*istitutore* nei progetti per minori, una sorta di educatore senza titolo assunto con contratto Colf dalle agenzie interinali.

Appare così ridimensionarsi, almeno temporaneamente, il ruolo della cooperazione sociale nel settore: né gli assistenti familiari, né gli istitutori, infatti, sono figure che le cooperative possono offrire direttamente. Ma le criticità, pur nella fatica, hanno comunque anche elementi di opportunità e sviluppo.

# direfarepensare

a cura di Michelangelo Greci

**PRENDERSI CURA IN FAMIGLIA.** "Il rapporto tra caregiver e anziano non autosufficiente", di Paolo Lazzarini, è l'articolo introduttivo al volume "Tra cura degli altri e cura di sé", un'indagine esplorativa sul mondo degli assistenti familiari. Figura, quest'ultima, che tocca molto da vicino il lavoro delle cooperative, in particolare gli operatori dell'assistenza domiciliare, che negli ultimi anni si sono dovuti confrontare con questa professionalità emergente. Il volume è reperibile in ufficio.

**ORGANIZZAZIONI SUL LETTINO.** Stili di leadership, compiti delle organizzazioni, ansie connesse al lavoro, aspetti emotivi legati al gruppo di lavoro, comportamenti organizzativi disfunzionali, reazioni al cambiamento e difese: questi i temi affrontati in un articolo di Mario Perini che propone una peculiare prospettiva per guardare ai luoghi di lavoro, particolarmente interessante quando le organizzazioni si occupano di cura e relazione con l'altro. "Le organizzazioni sul lettino: psicopatologia e strumenti terapeutici", disponibile in pdf.

Per segnalare articoli o altro materiale, inviare una mail a [crescereinsiemeinforma@consorziokairos.org](mailto:crescereinsiemeinforma@consorziokairos.org)